ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

26° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo 10 - 11 dicembre 2005

A T T I

TOMO SECONDO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2006

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

Maria Luisa Marchi*
Valentina Di Stefano**
Giorgia Leoni**

Paesaggi Rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima".

*Università di Foggia
**Università di Roma

Inquadramento del comprensorio

L'insediamento situato sulla collina della Santissima in agro di Spinazzola (BA), pur inserito in un contesto amministrativo pugliese, rientra in un ambito storico culturale riconducibile all'area dauna e in particolare al comprensorio venosino (Fig. 1).

Questo contesto è oggetto di intense ricerche da quasi un ventennio, condotte al fine di ricostruire il paesaggio e il sistema di occupazione del territorio della colonia di *Venusia,* fondata nel 291 a.C., nel quadro dell'irradiamento romano nell' Italia meridionale, durante il conflitto sannitico. La ricerca, inserita nell'ambito del progetto della Carta Archeologica d'Italia, *Forma Italiae*, condotta realizzando un'indagine di *survey* estensivo nell'area del comprensorio dell'antica colonia, ha permesso la segnalazione di oltre 2000 punti archeologici, su un'area di circa 700 kmq, e ha portato alla ricostruzione dell'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'altomedioevo[1].

[1] Le indagini ebbero inizio nel 1985 con un progetto in collaborazione tra la Cattedra di Topografia dell'Italia Antica dell'Università di Roma "La Sapienza" e la Soprintendenza Archeologica della Basilicata allora diretta da A.Bottini, che portarono all'allestimento del Parco Archeologico e del Museo Nazionale con la direzione della dott.ssa M. Salvatore. La ricerca sul territorio è stata condotta dall'equipe del laboratorio di Cartografia Archeologica

La campagna di scavo, in località La Santissima, condotta dall'Università degli Studi di Foggia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia e con il comune di Spinazzola[2], si inserisce in questo progetto come approfondimento metodologico, una sorta di lente di ingrandimento su un sito con connotati particolarmente significativi. L'insediamento infatti presenta una continuità di frequentazione che va dal III secolo a.C. fino al VII d.C. e sembra interessare tutte le fasi principali dell'occupazione romana dell'area.

Il comprensorio venosino è caratterizzato infatti da un un fitto e assai vario popolamento che va dalla preistoria all'alto medioevo, ma la nascita della nuova colonia, con la pianificazione del centro urbano sul pianoro dell'attuale centro storico di Venosa[3] e la riorganizzazione del vasto territorio attraverso una divisione in piccole proprietà affidate ai coloni, costituisce, senza dubbio, l'intervento più profondo, all'interno del quale si inserisce anche l'area presa in esame.

Il settore nord-orientale di questo vasto territorio, infatti, quello nel quale è localizzato l'insediamento della Santissima, al confine con l'agro di Canosa e con quello di Minervino, sembra caratterizzato da un'intensa occupazione anche nella fase preromana. Diversi insediamenti sono stati individuati nelle località S. Maria, Montarozzoli, Spinamara, Difesa vecchia di Palazzo, perlopiù caratterizzati come aggregati costituiti da gruppi di aree insediative, generalmente localizzati lungo i principali percorsi viari: la via per Canosa o il percorso che sarà ricalcato dalla via Appia.

I connotati insediativi[4] e i materiali ceramici presenti sembrerebbero propendere per un popolamento daunio, nel quale si inseriscono anche le piccole fattorie.

A sud-ovest, sempre lungo il percorso di quella che sarà la via Appia verso Venosa, è localizzato l'insediamento di Casalini Sottana, dai connotati dauni, occupato nel corso del V-IV secolo a.C. dai Sanniti e abbandonato al momento dell'arrivo dei romani[5].

Si delinea quindi abbastanza chiaramente, sia in questa zona che nell'intero comprensorio, il quadro relativo alla ricostruzione del paesaggio precedente la

---

Sperimentale afferente alla Cattedra di Topografia, diretto dal prof. P. Sommella e coordinate da chi scrive, e già edita nella collana Forma Italiae (*Venusia* volume *37*, sull'area limitrofa alla città, e *Ager Venusinus* I, relativo alla fascia settentrionale del territorio, è attualmente in stampa il volume dell' *Ager Venusinus* II).

[2] Allo scavo, diretto da chi scrive in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia nella persona della dott.ssa G. Canosa, hanno preso parte le dott.sse Valentina Di Stefano e Giorgia Leoni e gli studenti del corso di Topografia dell'Italia antica dell'Università degli Studi di Foggia; il rilevamento topografico è stato curato dal prof. Franco Taccogna.

[3] Sulla ricostruzione della forma urbana di *Venusia* cfr. Marchi, Salvatore 1997.

[4] Sulle caratteristiche dei centri della Daunia cfr. Marchi 2000.

[5] L'insediamento è stato suggestivamente identificato con la Venosa preromana nota dalle fonti (Dion Hal XVII-XVIII, 5) Marchi 1999, pp. 112-113; Marchi c.s; sull'organizzazione dell'insediamento cfr. Marchi, Sabbatini 1996, pp. 92-97; per le notizie sulle indagini condotte dalla soprintendenza cfr. Tomai 2003.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

romanizzazione e profondamente segnato dal momento del passaggio tra l'età preromana e quella romana.

È stata a lungo ipotizzata una persistenza di gruppi di popolazioni indigene, soprattutto daune, alleate dei romani durante il conflitto sannitico (Torelli 1991, pp.18-20, Marchi, Sabbatini 1996, pp.19-20; Marchi 2004, pp.132-133). In realtà la situazione appare abbastanza complessa.

Le aree in qualche modo occupate dalle popolazioni di origine osca, individuate soprattutto nel settore occidentale del comprensorio, e il villaggio di Casalini, localizzato invece dalla parte opposta, sono abbandonate al momento dell'impatto con il nuovo sistema coloniale. La percentuale degli impianti a continuità di vita è ridotta a numeri veramente bassi (6%). Mentre nell'area settentrionale del territorio al confine con il comprensorio canosino**,** la percentuale delle sopravvivenze raggiunge anche il 40%; si tratta in questi casi di comprensori occupati da popolazioni daune che, al momento della conquista romana, si erano dimostrate alleate ed erano state probabilmente inserite nel popolamento rurale con concessione in uso di una fascia di territorio (Marchi 2004, pp.130-133).

L'intervento romano sul territorio produce profonde trasformazioni nel paesaggio, che appaiono radicali non solo per i cambiamenti nella natura delle colture, ma soprattutto per la creazione del reticolo stradale che caratterizza la centuriazione e per il sistema distributivo delle fattorie.

Il comprensorio venosino si presentava, negli anni della prima colonia, tempestato da una fittissima maglia di piccoli lotti con assegnazioni che oscillano tra i 4 e i 5 ha., pari a 16-20 iugeri, soprattutto nelle aree prossime al centro urbano (Marchi, Sabbatini 1996, pp.112-114; Marchi 2004, pp.133-134).

In generale il paesaggio della colonia doveva apparire abbastanza vario[6], con un mosaico di campi coltivati, dove, pur essendo presenti le colture cerealicole, già dovevano dominare l'uliveto e la vigna, contribuendo ad un disegno variegato del territorio. Se infatti la produzione agraria dell'area dauna era tradizionalmente a base cerealicola ancora nel IV-III secolo a.C., è probabile che si dovette passare progressivamente allo sviluppo delle colture specializzate arboricole, all'olivicoltura e alla viticoltura.

In questo settore nord-orientale del territorio il quadro in età romana non è dissimile rispetto a quello degli altri comparti, con una densità insediativa senza dubbio inferiore ai settori limitrofi alla città e, a parità di distanza, alla fascia orientale del territorio. È assai probabile che in queste aree si distribuissero gli insediamenti con quote di assegnazione più elevate, così come avviene sulle colline più settentrionali affacciate sulla valle dell'Ofanto, vicine al confine con il territorio canosino, dove si riscontra una concentrazione lungo il percorso viario che collegava *Venusia* con *Canusium* (Sabbatini 2001, pp.70-71, Marchi 2004, pp.136-137).

[6] Sui paesaggi coloniali cfr. Capogrossi Colognesi 1995, pp. 193-194; per quanto riguarda il comprensorio venosino cfr. Marchi 2004, pp.130-137

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Infatti a partire dalla prima età imperiale il paesaggio venosino risulta caratterizzato dalla presenza di edifici rurali, relativi alla distribuzione coloniale ai veterani di Filippi con un'assegnazione di fondi più ampi di quelli dei primi coloni. Si diffondono impianti rurali di medie dimensioni, si assiste alla trasformazione delle fattorie in ville e cominciano a sorgere strutture polinucleate, costituite da diversi corpi di fabbrica ravvicinati, a volte incorporando precedenti edifici, e in progressione occupando zone sempre più lontane dal polo urbano (Marchi 2004, pp.137-140).

Ben documentate anche le grandi ville che, come in altre zone del territorio, presentano superfici che si aggirano tendenzialmente tra i 1000 e i 6000 mq, spesso con due corpi di fabbrica, probabilmente uno residenziale e l'altro produttivo. Non di rado l'impianto, a partire dal II secolo a.C., viene ampliato con l'inserimento di strutture termali, nell'ambito di un fenomeno che sembra investire tutto il comprensorio regionale [7].

In età imperiale si può focalizzare l'attenzione sui grandi complessi residenziali diffusi su tutto il comprensorio: Casa del Diavolo, Bagnara, Albero in Piano, Sanzaniello con partizioni territoriali assai più ampie delle precedenti, oscillanti intorno ai 50 iugeri nelle aree limitrofe al centro urbano, fino a dimensioni di 200 iugeri nei settori più distanti, al confine con il territorio canosino, quindi prospicienti la valle dell'Ofanto.

Il paesaggio agrario, a partire dall'età tardo romana non sembra subire cambiamenti profondi: fin quando persistono il sistema catastale romano e la viabilità, la continuità di distribuzione e l'organizzazione del territorio permangono invariate, ma i dati ora a nostra disposizione consentono di cogliere una lenta evoluzione.

Il quadro insediativo mostra un momento di crisi nel III secolo d.C. con un abbandono del 60% dei nuclei rurali; gli insediamenti tardo antichi raggiungono solo il 15% del totale e sembrano concentrarsi nella fascia settentrionale del territorio, prossima al territorio canosino, mentre a Sud, verso il potentino il numero è senza dubbio più esiguo ed essenzialmente concentrato lungo il percorso della via *Herculia* (Marchi 2005, pp.176-177).

Già nel secolo successivo si profila un quadro nuovo che caratterizzerà il paesaggio di questa zona fino a tutto il VII secolo.

Nell'insieme, il sistema insediativo, a partire dall'età tardoromana, risulta basato sulla presenza di grandi ville, senza escludere più modeste fattorie, e sulla nascita dei villaggi, diretti eredi dei siti polinucleati (Marchi 2005, pp.176-183), secondo un assetto che sembra riscontrabile in tutto il contesto apulo ed anche in ambito lucano (Volpe 2000, pp.267-314; Small 2000, pp.331-342; Gualtieri 2000, pp.369-390; Goffredo, Volpe 2005, pp. 224-233; Romano, Volpe 2005, pp.241-255).

Nel settore nordorientale del territorio venosino gli insediamenti di età tardoantica sembrano essere presenti in una percentuale assai elevata e si presentano particolar-

[7] Di Giuseppe 1996. Solo per citare gli esempi più noti : in loc. Masseria Ciccotti ad Oppido Lucano a S.Gilio e Cugno dei Vagni; nel comprensorio venosino diversi insediamenti sembrano presentare elementi che indicano la presenza di settori termali cfr. Marchi 2004, pp. 139.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

mente ampi e diffusi. Il sito della Santissima sembra inserirsi perfettamente in questo fenomeno.

L'insediamento occupa un vasto altopiano affacciato sul torrente Locone e sul canale della Santissima, localizzato ad Ovest del centro moderno di Spinazzola. La superficie interessata dalla diffusione del materiale mobile occupa un area di quasi 100 ha, anche se non con continuità insediativa. All'estremità nord-orientale del pianoro si conservano i resti delle strutture interessati dalle indagini che qui si presentano, noti, prima di questi interventi, solo in base a pochi tratti in opera incerta o quasi reticolata.

Tutto il pianoro, che si sviluppa con orientamento NO-SE, e quello attiguo di Monterozzoli, sono interessati da presenza di aree di materiale mobile; si possono localizzare oltre una ventina di aree di frammenti oscillanti tra i 500 e i 4000 mq di superficie, che permettono di individuare, in base al materiale ceramico presente, una grande villa di età imperiale con diversi corpi di fabbrica, sia residenziali che produttivi, proprio nel centro del pianoro (Fig. 2). È stata inoltre rilevata la presenza di una serie di edifici rurali di medie e piccole dimensioni, sorti solo in età tardo antica e frequentati fino all'VIII secolo d.C. (Marone 1991-1992, nn.42-83).

Il complesso delle strutture individuate dovrebbe corrispondere rispettivamente alla villa con il suo settore residenziale e a capanni o edifici per la conservazione delle derrate alimentari o per il ricovero di animali. È probabile che, intorno al IV secolo d.C. dalla villa, già costituita da più corpi di fabbrica, si sia sviluppato un ampio villaggio, sicuramente il più esteso del comprensorio venosino (Marchi 2005, pp.188-189)

Nella parte più elevata del pianoro, a ridosso della moderna masseria "La Santissima", si può rilevare la presenza di una fattoria probabilmente ricollegabile alla prima occupazione della colonia venosina.

Nella zona è segnalato, nel corso del tempo, il rinvenimento di varie epigrafi funerarie databili tra il I e il III secolo d.C.: in particolare due iscrizioni ricordano una *Claudia Hilaritas* e un *Ulpius Hister,* che potrebbero indicare la presenza di un possesso imperiale (Chelotti 1983, p.18).

L'insediamento, sorto probabilmente lungo un percorso viario, probabile raccordo con l'Appia (Vinson 1972, 70-76), sviluppandosi da un nucleo al centro del pianoro di età repubblicana, diviene il fulcro di una vasta proprietà che assume in età tardo antica carattere vicanico.

Le indagini più recenti hanno interessato l'ampio pianoro con due saggi indiziari condotti in due punti di massima concentrazione del materiale mobile (tegole, laterizi, pietre e abbondanti frammenti di ceramica e lacerti di pavimenti divelti dalle arature), attraverso i quali sono state messe in luce strutture relative ad edifici rurali, probabilmente pertinenti la zona produttiva di una vasta villa (Fig. 3).

Il settore residenziale di questo complesso è invece venuto in luce nei sondaggi effettuati sullo sperone. Qui si è evidenziato un ampio edificio, articolato su più terrazze, con strutture sostruttive ed alcuni ambienti di rappresentanza, tra cui un'aula absidata (Figg. 4, 12).

Il complesso risulta distribuito su tre terrazze sostenute da poderosi muri in opera

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

incerta, in un caso rafforzati anche da contrafforti, e culminante con l'aula absidata in posizione panoramica sul vallone (Fig. 5).

Questo tipo di disposizione su terrazze è caratteristica di molte ville residenziali a partire del II secolo a.C., se ne conoscono numerosi esempi nel Lazio e in Campania (Romizzi 2001; Valenti 2003, pp.147-150).

L'aula absidata trova invece possibili confronti con strutture che presentano giochi d'acqua e fontane, identificate generalmente come ninfei e spesso presenti nelle zone di rappresentanza delle ville (Neuerburg 1965; Lavagne 1988; Giuliani, Guaitoli 1972, pp.191-219; Cifarelli, Valenti 1994; Mielsch 1999, pp.114-118).

Il complesso si data per la tecnica costruttiva e i motivi decorativi di alcuni lacerti pavimentali, tra la tarda repubblica e il primo impero, e continua a vivere anche in età imperiale e tardoantica, inserendosi nel fenomeno della nascita di aziende medio-grandi.

Tale fenomeno non riguarda solo il territorio della colonia venosina, ma interessa l'intera area apula e più in generale l'Italia meridionale, e avvia quel un processo che sarà completato nella piena età imperiale con la nascita del latifondo (Vera 1995). In tutta l' *Apulia* sembra documentata una crisi della piccola e media proprietà, fondamentalmente legata all'introduzione della villa cd. "catoniana"; ad un cambiamento dell'impianto planimetrico degli edifici, ora più estesi e articolati, si affianca un'evoluzione del sistema produttivo dovuto all'ampliamento delle proprietà, legato all'accorpamento dei *fundi,* e all'introduzione delle colture specialistiche. (Pani 1988, pp.35-7; Capogrossi Colognesi 1995, pp.192-196; De Neeve 1984, p.3; Volpe 1990).

M.L.M.

Scavi archeologici: note preliminari

Le indagini sono state eseguite effettuando una prima ricognizione sul pendio posto a nord-est della c.d. Masseria "La Santissima" e sulle propaggini nord-orientali del pianoro che domina i valloni del torrente Locone a nord e del canale La Santissima a sud.

Le ricerche, condotte per un limitato periodo di tempo ed all'interno di proprietà privata, erano finalizzate esclusivamente a definire l'estensione della villa già precedentemente segnalata (Marchi 2005, p. 188), senza effettuare scavi in profondità.

Le indagini archeologiche si sono concentrate in due zone del pendio collinare e sul c.d. sperone.

Le indagini sul pendio

In corrispondenza delle aree di maggiore concentrazione di materiale fittile di superficie, sono stati aperti due saggi indiziari, definiti d'ora in avanti Saggio I, quello occidentale, e Saggio III, quello orientale, posti a quote differenti lungo il pendio collinare.

In entrambe le aree le strutture e la stratigrafia identificate sono risultate coperte da uno strato di humus di circa cm. 40-50. A causa di un interro di così limitate dimensioni i lavori agricoli hanno potuto intaccare pesantemente le strutture, sulle quali sono evidenti i segni dell'aratro.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Saggio I (Figg. 6, 7)

Nel saggio I (m. 6,50x6) sono state individuate tre strutture murarie delimitanti un ambiente, del quale non è ancora stato portato alla luce il lato occidentale. All'interno dell'ambiente è visibile uno strato di crollo composto da tegole e coppi. Le strutture murarie, di buona fattura, sono spesse m. 0,70 e costruite con malta argillosa mista a pietre calcaree di medie dimensioni. A tali strutture si addossano altri tre muri, due dei quali perpendicolari tra loro, di fattura più grossolana, costruiti con ciottoli, pietre calcaree, laterizi e blocchi di tufo misti a terra. La differenza nella qualità e nella tecnica di costruzione dei muri, per i quali sono stati impiegati materiali riutilizzati, tra cui un frammento di dolio e blocchi di calcare locale, sembrano indicare una fase di frequentazione dell'area, successiva a quella del primo impianto della villa.

Saggio III (Fig. 8)

Nel saggio III (m. 6x3) sono state individuate tre strutture murarie orientate in senso NE-SO e realizzate con malta mista a pietre calcaree e laterizi. I tre muri, due dei quali sono affiancati, mentre il terzo è posto più ad est, delimitano uno strato di crollo, composto da malta, pietre calcaree e laterizi.

La tipologia delle strutture murarie individuate nei due saggi ed il rinvenimento di un grande frammento di coperchio di dolio, insieme ai numerosi frammenti di anfore, ceramica comune, e moltissimi pesi da telaio, raccolti durante la ricognizione di superficie, sembrano confermare l'ipotesi che in questa zona si sviluppasse il settore produttivo della villa.

Le indagini sullo sperone

Le ricerche si sono concentrate sull'estremità nord-orientale del pendio, dove la pulizia superficiale ha permesso di individuare una complessa serie di strutture murarie, alcune delle quali già parzialmente visibili, che si sviluppa in tutta l'area del c.d. "sperone".

Data la natura argillosa del banco naturale, il lato settentrionale dello sperone, rivolto verso Spinazzola, ha subito un violento processo di dilavamento che ne ha reso le pareti molto ripide, obbligando a concentrare il lavoro soprattutto nella zona meridionale.

Nei settori orientale e meridionale una serie di imponenti opere di sostruzione, che foderano il pendio collinare, definiscono un complesso terrazzato articolato su quote differenti, collegate tra loro (Fig. 9).

Tali strutture murarie, costruite in opera incerta di calcare locale, si conservano per una lunghezza di circa m. 30 e, in alcuni tratti, per un'altezza di circa m. 3.

Tra la prima e la seconda terrazza, si conserva la fondazione in calcestruzzo di una scala di raccordo, di grandi dimensioni, su cui si leggono ancora le tracce dei blocchi di calcare che formavano le gradinate (Fig. 10).

Nell'estremità orientale dello sperone problemi statici legati alla conformazione del banco naturale dovevano essersi presentati già durante la costruzione della villa: sono infatti visibili, in fondazione, una serie di muri obliqui legati a muri paralleli, costruiti per

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

rafforzare ulteriormente le strutture di sostruzione della terrazza superiore della villa (Fig. 11).

Le poderose opere di terrazzamento, oltre a contenere e sostenere il terreno, erano utilizzate per ampliare la superficie edificabile della villa, che in questa zona della collina doveva essere occupata dal settore residenziale.

Nella parte settentrionale, infatti, è stata individuata una vasta aula absidata a pianta rettangolare, orientata a nord e affacciata sul vallone del torrente Locone, in posizione scenografica. Sul lato settentrionale l'aula risulta attualmente aperta, dal momento che il muro che la chiudeva è probabilmente franato a valle a causa di smottamenti del terreno (Figg. 12, 13).

L'aula absidata è attualmente occupata al suo interno da un'enorme pietraia accumulatasi nel corso del tempo, che in questa fase ne ha impedito lo scavo.

Lo sviluppo planimetrico dell'abside è completamente conservato in fondazione, mentre dell'alzato è visibile soltanto il tratto orientale dell'esedra, costruito in opera reticolata di calcare.

I due lati lunghi dell'aula, conservati per una lunghezza di circa m. 10, sono costituiti ognuno da due muri paralleli che formano un'intercapedine. I muri hanno il lato esterno realizzato contro terra, in opera cementizia di malta mista a pietre calcaree di medie dimensioni, ed il lato interno in laterizi, costituito da mattoni e tegole (Fig. 14).

I muri dei lati lunghi dell'ambiente hanno la faccia a vista articolata in una serie di piccole nicchie a pianta rettangolare, in corrispondenza delle quali sono stati individuati gli alloggiamenti, foderati con malta e frammenti di laterizi, dei discendenti per l'acqua.

Nel lato occidentale sono visibili inoltre tre aperture irregolari, al cui interno il nucleo del muro risulta scavato e foderato a doppio spiovente. Lo stato attuale delle ricerche non ha permesso di chiarire la funzione e la fase cronologica di queste aperture.

L'intercapedine tra i muri paralleli dei lati lunghi dell'ambiente era occupata da una canaletta, della quale è stato individuato un tratto del lato occidentale, foderato da mattoni sesquipedali, che segue la pendenza del terreno (Fig. 15).

Le acque di risulta, attraverso un sistema di condutture, passavano in un canale di scolo ricavato all'interno del nucleo del muro e foderato da un coppo. La terminazione di questo canale, che scolava l'acqua all'esterno, a valle, è stata individuata sulle testate dei muri di entrambi i lati dell'aula.

La presenza delle nicchie nei muri, delle canalette e del sistema di scolo delle acque sembrano indicare che questo ambiente fosse caratterizzato dalla presenza di giochi d'acqua.

L'analisi delle strutture murarie ha permesso di individuare due piani di calpestio differenti all'interno dell'aula absidata, uno corrispondente alla partenza del tratto di opera reticolata dell'abside, l'altro in corrispondenza del piano di spiccato delle facce a vista in mattoni dei lati lunghi. Sembra dunque ipotizzabile che l'aula fosse organizzata su due piani, evidentemente funzionali all'uso dell'ambiente stesso.

V.D.S., G.L.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

BIBLIOGRAFIA

Capogrossi Colognesi L. 1995, *Dalla Villa al* saltus, in *Du latifundium au latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne?* Actes de la Table Ronde Internationale du CNRS (Bordeaux 1992) " Bordeaux, pp. 191-211.
Chelotti M. 1983, *Iscrizioni latine inedite dal territorio di Spinazzola (Bari*), in "Epigrafia e Territorio Politica e Società. Temi di antichità romane"*,* I, Bari, pp. 15-37.
De Neeve P.W. 1984, *Fundus as economic unit*, in "RHD (Tijdschrift Voor Rechtsgeschiedenis, Revue d'd'Histoire du Droit)", 52, pp. 3 – 19.
Di Giuseppe H. 1996, *Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in "Epigrafia e Territorio Politica e Società. Temi di antichità romane"*,* IV, Bari, pp. 189-252.
Giuliani C. F., Guaitoli M. 1972, *Il ninfeo minore della villa detta di Cicerone a Formia*, in "Röm. Mitt.", LXXIX, pp. 191-219.
Goffredo R., Volpe G. 2005, *Il Progetto Valle dell'Ofanto primi dati sulla Tarda Antichità e l'Altomedioevo*, in "Atti del Seminario su Tardantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale", Foggia, febbraio 2004, Bari, pp. 223-239.
Gualtieri M. 2000, *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale,* in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, in "Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia" (Taranto 2-6 ottobre 1998), Napoli, 368-390.
Lavagne H. 1988, *Operosa Antra*, Recherches sur la Grotte à Rome de Sylla à Hadrien, BEFAR, 272.
Marchi M. L.1999, *Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione*, in *La Daunia romana*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 17° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo 1996), San Severo, pp. 111-128.
Marchi M. L. 2000, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centromeridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in Orizzonti, 1, pp. 227-242.
Marchi M. L. 2004, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'*Ager Venusinus, in "Agri Centuriati I", Pisa-Roma, pp. 129-156.
Marchi M. L. 2005, Ager *venusinus. Ville e villaggi : il paesaggio rurale in età tardoantica*, in "Atti del Seminario su Tardoantico e L'altomedioevo in Italia Meridionale", Foggia, febbraio 2004, Bari 2006, pp.
Marchi c.s, *Ager Venusinus II (Forma Italiae 43)*, Firenze
Marchi M. L., Sabbatini G. 1996, *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze
Marchi M. L., Salvatore M. 1997, *Venosa* (Città antiche in Italia 5), Roma.
Marone G. 1991-1992, *Contributo alla conoscenza del territorio della colonia latina di venosa: IGM 188 IV NO (Palazzo S.Gervasio),* Tesi di Laurea, Università degli Studi di Roma "La Sapienza",Topografia di Roma e dell'Italia antica, rel. P. Sommella.
Mielsch H. 1999, *La villa Romana,* Firenze.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

NEUERBURG N. 1965, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli – Memorie, V.
PANI M. 1988, *I municipia romani*, in C. Marangio (a cura di), *La Puglia in età repubblicana*, Mesagne, pp. 35-37.
ROMANO A. V., VOLPE G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in "Atti del Seminario su Tardo Antico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale", Foggia, febbraio 2004, Bari, pp. 241-259.
ROMIZZI L. 2001, *Ville d'otium dell'Italia antica (II a.C.-I d.C.)*, Napoli.
SABBATINI G. 2001, *Ager Venusinus I (Forma Italiae 40)*, Firenze.
SMALL A. 2000, *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in L'Italia meridionale in età tardo antica, Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Napoli, 331-342.
TOMAI L. 2003, *Venosa tra età repubblicana ed imperiale*, Catalogo della mostra, Lavello.
TORELLI M. 1991, *La fondazione di Venosa nel quadro della romanizzazione dell'Italia meridionale*, in M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Matera, pp. 18-26.
VALENTI M. 2003, *Il rapporto tra la città e il territorio. Strutture dell'economia e della residenza*, in P. Sommella (a cura di), *Atlante del Lazio: un approfondimento criticodelle conoscenze archeologiche*, Roma, pp.141-180.
VERA D. 1995, *Dalla "villa perfecta" alla villa del Palladio : sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato, I e II parte*, in "Athenaeum" LXXXVIII, 1 e 2, pp. 189-211, 331-356.
VINSON P. 1972 1972, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, PBSR, XL, pp. 58-90.
VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
VOLPE G. 2000, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, in "Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia" (Taranto 2-6 ottobre 1998), Napoli, 267-329.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig.1: Posizionamento della località La Santissima – Spinazzola (Ba).

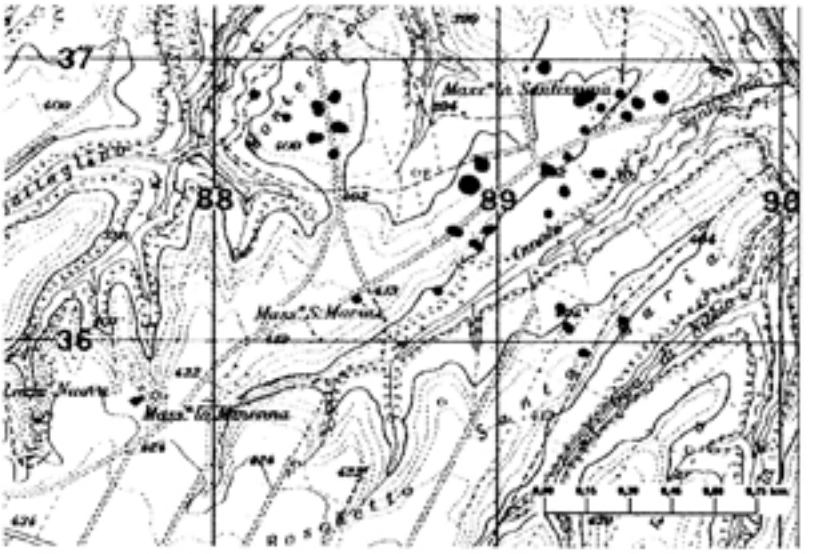

Fig.2: Localizzazione delle aree di frammenti fittili sul pianoro de La Santissima (IGM foglio 188 IV NO Palazzo San Gervasio) (Elaborazione di M. L. Marchi).

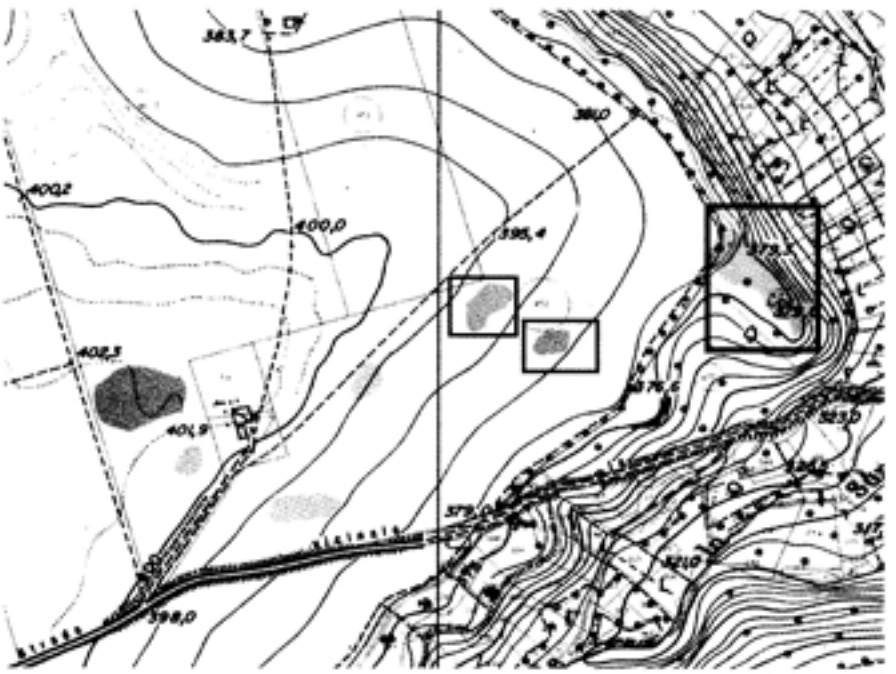

Fig.3 Pianoro de La Santissima: nei riquadri le aree indagate. (Elaborazione di F. Taccogna).

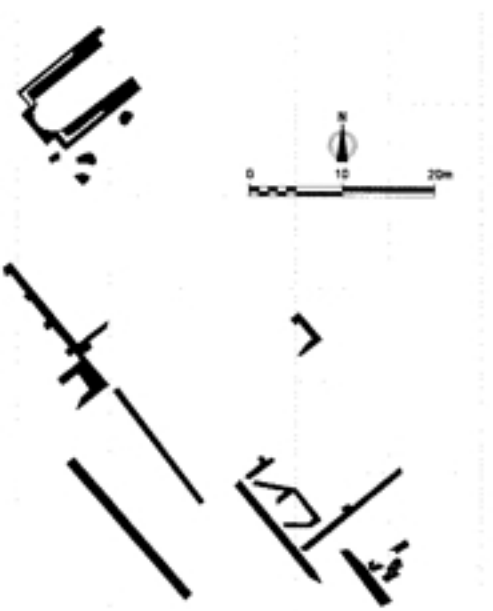

Fig.4: Planimetria schematica del complesso sul c.d. sperone. (Elaborazione di F. Taccogna)

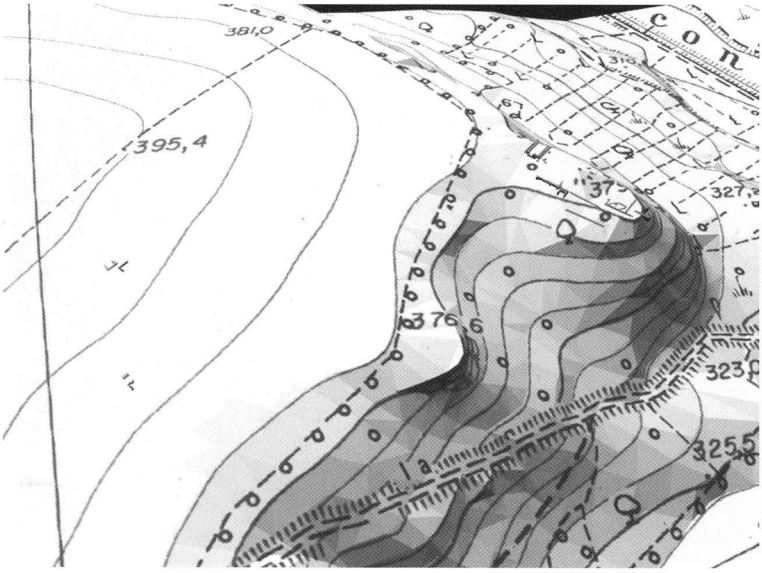

Fig.5: Posizionamento delle strutture della villa su modello tridimensionale. (Elaborazione di F. Taccogna).

Fig.6: Saggio I da Nord.

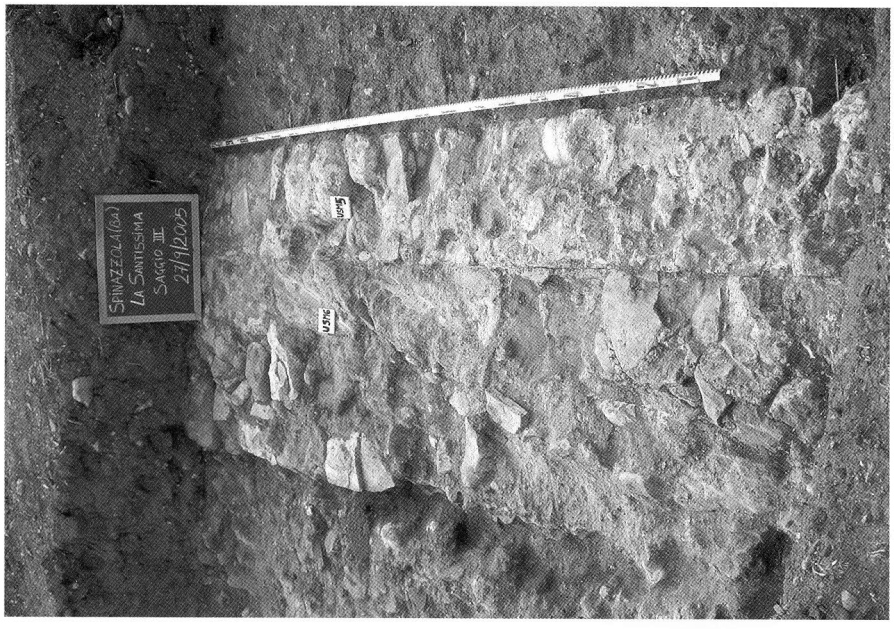

Fig.8: Strutture murarie del Saggio III.

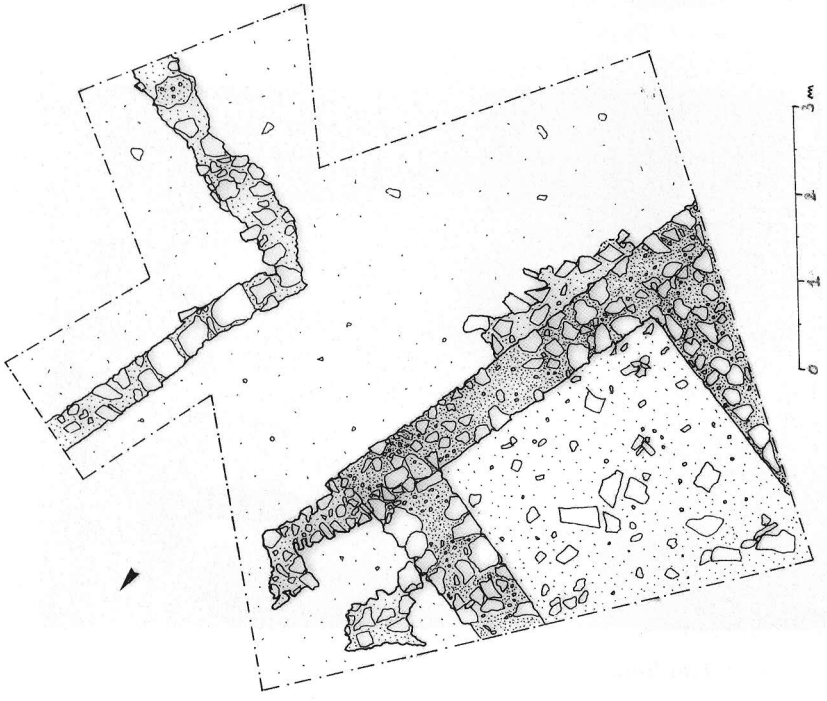

Fig. 7: Pianta del Saggio I.

Fig.9: Le terrazze della villa sul c.d. sperone da Sud.

Fig.10: Fondazione della scala di raccordo tra prima e seconda terrazza

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig.11: Strutture di sostruzione nella zona orientale del c.d. sperone da Ovest.

Fig.12: L'aula absidata da Sud.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

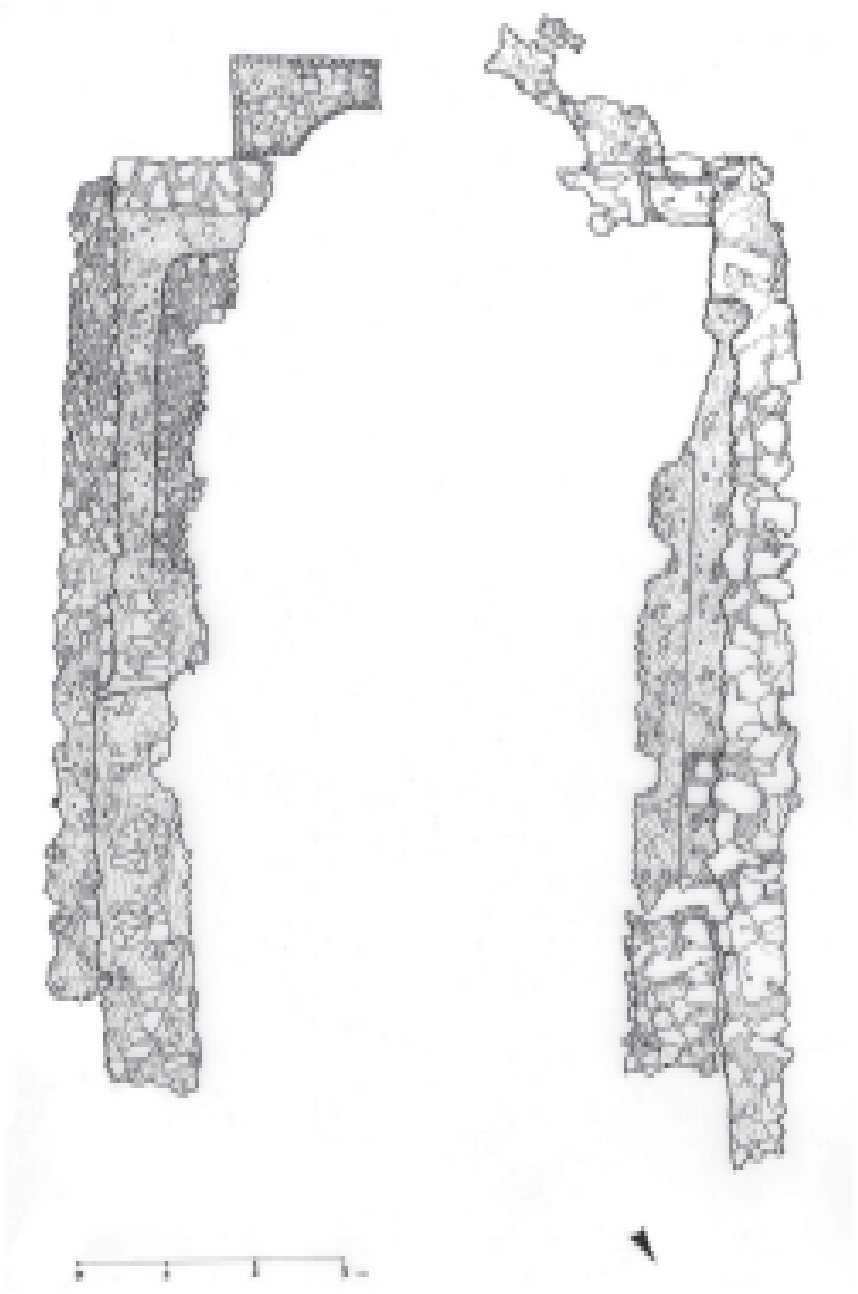

Fig.13: Pianta dell'aula absidata

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig.14: Lato occidentale dell'aula absidata

Fig.15: Canaletta del lato occidentale dell'aula absidata

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Indice

Paolo Boscato, Annamaria Ronchitelli
La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005. . . . . pag. 3

Anna Maria Tunzi Sisto, Andrea Monaco
Il Neolitico a Foggia . . . . . » 17

Cosimo D'Oronzo, Girolamo Fiorentino
Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo) . . » 33

Anna Maria Tunzi Sisto, Michela Danesi, Ramon Simonetti
Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo. . . » 39

Armando Gravina
Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica . . . . . » 59

Pierfrancesco Talamo
L'aspetto campano di Laterza in Irpinia. . . . . » 83

Armando Gravina
Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria . . . . . » 97

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia) . . . » 113

Pier Francesco Fabbri, Isabella Leone, Anna Maria Tunzi Sisto
L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo . . . . » 125

Alberto Cazzella, Valentina Copat, Michela Danesi
I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno . . . . . pag. 137

Giulia Recchia, Alessandro De Dominicis, Cristiana Ruggini
Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito . . . . . » 171

Marco Bettelli
Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni . . . » 189

Armando Gravina
L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare . . . . . » 195

Angelo Valentino Romano, Giulia Recchia
L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone . . . . . » 205

Maria Luisa Nava, Vincenzo Cracolici, Richard Fletcher
Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti . . . . . » 253

Marisa Corrente
Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa . . . » 275

Gianfranco De Benedittis
La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG) . . . . . » 307

Patrizio Pensabene, Alessandro D'Alessio
Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma . . . . » 317

Giovanna Pacilio
Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere . . . . . » 333

Giorgio Postrioti
L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia . . . . . » 345

ROBERTO GOFFREDO
Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . . pag. 359

ALESSANDRA DE STEFANO
Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) . » 397

MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI
Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima" . . . . . » 425

GIOVANNA BALDASARRE
Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica . . . . . » 443

CATERINA ANNESE
Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica . . . . . » 469

ANTONIETTA BUGLIONE
Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo . . . . . » 495

PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI
Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati . . . . . » 533

ARTURO PALMA DI CESNOLA
Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004) . . . . . » 569